

# Focus

## Tecnologia

Il confronto

# Consolidare le competenze digitali la sfida unisce pubblico e privato

ANDREA FROLLÀ

Dopo lo shock portato dalla pandemia una grande occasione per accelerare la trasformazione. A "Meet the future" primi approcci nell'indispensabile dialogo governo, università e impresa

**L**a pandemia ha generato un vero e proprio shock digitale nel mondo della scuola e della formazione, innescando un profondo ripensamento delle logiche che governano il trasferimento delle competenze digitali. Questo scossone ha rappresentato un problema di gestione nel breve e brevissimo termine, ma in poco tempo ha assunto la forma di un'opportunità unica di trasformazione nel lungo periodo. E ora più che mai è proprio dalla capacità di cogliere questa occasione nelle sue varie forme, dall'inclusione tecnologica alla cittadinanza digitale, dai modelli didattici "ibridi" alla collaborazione pubblico-privata passando per la trasversalità delle competenze del futuro, che passa una ricca dose di competitività del nostro sistema Paese e dei nostri talenti nell'era digitale.

È un messaggio che integra speranza, fiducia e urgenza quello emerso in occasione dell'ultimo appuntamento con Meet the Future, il format digitale di Repubblica dedicato alle sfide più delicate e pressanti dei prossimi anni. L'evento intitolato "Dalla scuola all'impresa: la formazione del futuro", organizzato in collaborazione con Huawei e andato in onda la scorsa settimana su Repubblica.it, è stato animato da uno dei fronti più caldi della trasformazione digitale, che è anche il fronte più urgente nel caso del nostro Paese:

le competenze digitali. Da tempo, infatti, l'assenza delle competenze legate alla trasformazione tecnologica zavorra la nostra competitività, specialmente nel confronto con gli altri grandi Paesi europei (l'ultima edizione del Digital economy and society index, Desi, elaborato dalla Commissione europea colloca l'Italia al 25° posto tra i 28 Paesi dell'Unione Europea). Non è dunque un caso che il dialogo tra il governo, l'università e l'impresa andato in scena durante l'evento abbia fatto emergere l'urgenza di un'inversione di rotta, e in particolare di una risposta di sistema.

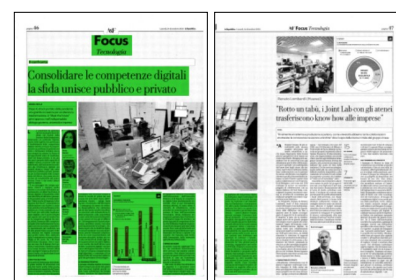
#### LA DIDATTICA DEL FUTURO

Se si parla di formazione dei talenti, il primo ambito di attenzione non può che essere quello della scuola, profondamente impattata dall'emergenza economico-sanitaria. «Nel momento in cui saremo fuori da queste emergenze non dovremo tornare a vivere la scuola di prima ma una scuola che avrà fatto tesoro dell'esperienza vissuta – spiega Anna Ascani, viceministra dell'Istruzione – L'emergenza ha messo in evidenza disuguaglianze che esistevano già ed è per questo motivo che abbiamo investito sulle infrastrutture digitali scolastiche, sulla connettività a casa e sulla dotazione dei dispositivi per aiutare chi era più in difficoltà». Gli insegnamenti di questa esperienza, sintetizza Ascani, non sono

però squisitamente tecnologici. «Abbiamo capito che la didattica digitale non può sostituire la scuola in presenza, perché l'elemento relazionale ha un ruolo importantissimo nel percorso educativo. Inoltre, se è vero che sui banchi di scuola oggi siede la generazione dei nativi digitali, è vero anche che molti di loro sono di fatto "analfabeti digitali" che faticano a distinguere tra reale o virtuale. Non c'è nessuna consapevolezza degli algoritmi, o comunque c'è un basso livello di conoscenza delle regole che governano le tecnologie».

#### LA TRASVERSALITÀ DIGITALE

I giovani cittadini digitali dovranno essere sempre più anche dei potenziali lavoratori digitali perché ormai, come sottolineato da Giorgio Ventre, direttore del dipartimento di Ingegneria elettrica e tecnologia dell'informazione dell'Università Federico II di Napoli, le competenze digitali sono assolutamente trasversali. «Non si può immaginare nessuna attività, né tanto meno il



concetto di cittadinanza, senza prendere in considerazione le competenze di base dell'innovazione tecnologica. Ormai dobbiamo immaginare qualsiasi tipo di intervento formativo lungo tre direttrici. La prima riguarda le competenze di base, che dobbiamo trasferire ai giovani partendo dai gradi più bassi dalla scuola. Poi ci sono gli interventi sulla formazione specialistica per i professionisti del futuro e questo è un compito che riguarda ogni livello della formazione, dalle università agli istituti professionali».

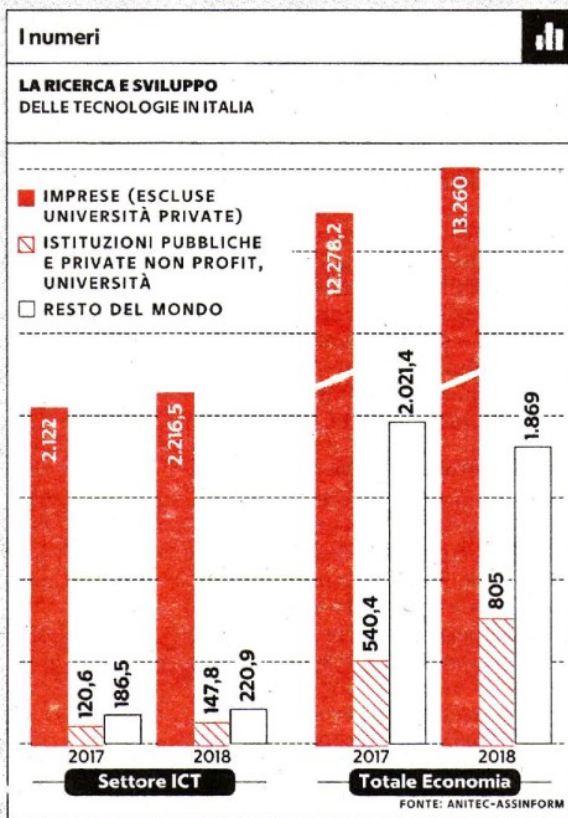
**L'IMPRESA DEI TALENTI**

In questo contesto, aggiunge Ventre, un contributo determinante deve arrivare dal tandem pubblico-privato: «Noi stiamo lavorando proprio in quest'ottica perché così facendo si crea un ecosistema aperto e dinamico, che attrae più talenti e iniziative».

Del resto, le sfide che attendono le imprese e i lavoratori sono tutt'altro che semplici. «Le competenze dipendono sempre tanto dai ruoli però esistono dei punti fermi.

Se parliamo di competenze digitali, dobbiamo saper individuare ed intercettare le evoluzioni dei rapporti tra l'azienda e gli stakeholder, tra l'industria e i consumatori. Un altro punto fondamentale è la gestione dei dati e su questo il sistema formativo può incidere moltissimo – osserva Matteo Scarpis, general manager Consumer healthcare di Sanofi – C'è poi un tema di agilità, che significa saper collaborare meglio ma anche individuare modi diversi di lavorare insieme per generare valore e innovare i modelli. In generale, l'attitudine, la flessibilità e la capacità nascono sempre prima nelle scuole, ma come aziende non dobbiamo mai smettere di coltivare i talenti». Una sfida perenne che, sottolinea Donatella De Vita, global head of Learning, engagement and welfare di Pirelli, chiama in causa anche il fattore fiducia: «Solitamente l'attività formativa è proposta dall'azienda o dal manager, è eterodiretta. La rivoluzione digitale sta però abilitando un altro modello che può andare di pari passo, in cui il soggetto decide come investire una quota del tempo formativo. Diventando un soggetto attivo si innescano energia e curiosità, che sono il sale dell'innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Anna Ascani**  
viceministra dell'Istruzione



**Giorgio Ventre**  
Università Federico II



**Matteo Scarpis**  
Sanofi



**Donatella De Vita**  
Pirelli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ASSINFORM